

L'INTERVISTA

Pierre Carniti

leader del movimento dei Cristiano-sociali

«Uniti nei valori, non in un partito»

«Non leggo nella lettera del Papa ai vescovi un richiamo all'unità dei cattolici in un solo partito».

ALBERTO LEISS

ROMA. «Se i giornali leggeranno questo intervento del Papa secondo la vecchia abitudine di guardare alla presenza della Chiesa come unicamente rivolta ai problemi della cucina politica, a mio parere commetteranno un errore».

nauer e Schuman. Non sembra quasi un documento della Dc?

Io penso che chi lo rivendicasse in questa chiave commetterebbe una sorta di appropriazione indebita. L'ottica internazionale e europea da cui parte il discorso del Papa conferma che questo Pontefice, almeno a mio giudizio, non è mai stato troppo condizionato dalle logiche della politica interna italiana.

Eppure un passaggio della lettera è molto esplicito: in questo «deciativo momento storico», scrive il Papa, i laici cristiani non possono sottrarsi alle loro responsabilità, e devono testimoniare il loro amore per l'Italia attraverso una presenza unita e coerente e un servizio onesto e disinteressato nel campo sociale e politico».

Ma aspetto che su questo passaggio si apra una polemica interpretativa, ma resto della mia idea. Non credo che ci si riferisca all'unità partitica dei cattolici.

Insomma, per lei Mino Martinazzoli e Rocco Buttiglione non hanno proprio alcun motivo di complacere per questo intervento del Pontefice? Non può essere considerato un documento a sostegno dell'ipotesi politica del Partito Popolare?

L'analisi contenuta nella lettera contiene però riferimenti politici assai precisi. Si parla del ruolo avuto in Europa da De Gasperi, Ade-

Il Papa indica anche tutti i rischi di un cambiamento politico affidato essenzialmente all'operato della magistratura. Come giudica questo intervento mentre le più delicate inchieste sono ancora aperte?

Le preoccupazioni, anche di ordine etico e culturale, che la lettera contiene sul problema dell'equilibrio dei poteri nello Stato, non mi sembrano francamente fuori luogo. Non credo che vi si possa leggere un freno all'iniziativa della magistratura.

Insomma, per lei Mino Martinazzoli e Rocco Buttiglione non hanno proprio alcun motivo di complacere per questo intervento del Pontefice? Non può essere considerato un documento a sostegno dell'ipotesi politica del Partito Popolare?

Ho già detto come la penso. E ripeto che eventuali rivendicazioni mi sembrerebbero quanto meno imprudenti. Un richiamo all'unità partitica dei cattolici secondo me non c'è nella lettera, ma soprattutto nello spirito di quel testo.

E come giudica Carniti il progetto dei cattolici Buttiglione e Martinazzoli?

Intanto non saprei ancora dire con esattezza se si tratta di un progetto comune, davvero convergente. Martinazzoli si considera alternativo al Pds e alle sinistre, ma sembra anche



abbastanza netto nel porre un confine rispetto alla Lega, al Msi e al partito-azienda di Berlusconi.

Torniamo alla lettera del Papa. Anche per quanto riguarda le «alleanze» non sembra priva di indicazioni. Vi si condannano infatti le tendenze al separatismo e al corporativismo presenti sulla scena politica italiana.

Una critica a certe posizioni della Lega mi sembra effettivamente presente, ma soprattutto, ancora una volta, in termini etici e morali.

E la variabile del cattolico Segni?

La posizione di Segni è ormai esplicita. Si richiama apertamente ad un'ipotesi di tipo «giardiano». Il che vuol dire un centro-destra, sia pure di tipo moderato, ripulito dagli estremismi razzisti o di tipo eversivo.

In definitiva, quindi, lei non pensa che questo intervento del Pontefice possa causare qualche ripensamento tra

per rendere difficile un qualche accordo tra Segni, Bossi, Berlusconi e Fini. Un po' troppi galli nel pollaio...

Non arrivo a dire che le parole del Papa sono un incoraggiamento, perché mi sembrerebbe strumentale. Però i riferimenti della lettera alla situazione sociale, le preoccupazioni per il crescere di atteggiamenti corporativi, mi sembrano molto consonanti con l'ispirazione del nostro movimento.

Non arrivo a dire che le parole del Papa sono un incoraggiamento, perché mi sembrerebbe strumentale. Però i riferimenti della lettera alla situazione sociale, le preoccupazioni per il crescere di atteggiamenti corporativi, mi sembrano molto consonanti con l'ispirazione del nostro movimento.

Nessun rallentamento dunque nel cammino verso il tavolo programmatico di tutti i progressisti? A che punto è, a proposito, questa iniziativa?

Resta un obiettivo ancora non facile. Forse per la persistenza di vecchie abitudini che ognuno di noi conserva.

chi, come i Cristiano-sociali, ha deciso di rompere con l'unità politica dei cattolici, scegliendo una distinta collocazione nel nuovo panorama politico?

Non arrivo a dire che le parole del Papa sono un incoraggiamento, perché mi sembrerebbe strumentale. Però i riferimenti della lettera alla situazione sociale, le preoccupazioni per il crescere di atteggiamenti corporativi, mi sembrano molto consonanti con l'ispirazione del nostro movimento.

Nessun rallentamento dunque nel cammino verso il tavolo programmatico di tutti i progressisti? A che punto è, a proposito, questa iniziativa?

Resta un obiettivo ancora non facile. Forse per la persistenza di vecchie abitudini che ognuno di noi conserva.

L'ARTICOLO

Tangentopoli aveva ucciso ogni dialettica politica. Ora lo scontro si fa più chiaro

BIAGIO DE GIOVANNI

Come ha inciso Tangentopoli in modo determinante sulle forme della democrazia italiana? È giunto il momento di tracciare un primo bilancio che consenta di portare anche un piccolo contributo alla riflessione sulla transizione che occuperà la scena della politica italiana.

Insomma, il grande nemico della democrazia italiana non è stato solo la corruzione in quanto tale, ma il processo di irreversibile omologazione che stringeva da presso le forze e i partiti di governo che riducevano le loro differenze di quanto ciò era necessario.

Qui emergono con particolare evidenza e drammaticità le responsabilità politiche del Psi nel decennio trascorso. Non solo perché la periodizzazione di Tangentopoli porta a concludere che gli anni Ottanta, coincidenti con lo sviluppo inaudito del potere di arbitramento socialista, sono quelli nei quali il fenomeno si è prodotto con accelerazione geometrica.

Perché mai il Psi ha agito così, fino ad essere letteralmente incapace di leggere negli avvenimenti seguiti al 1989 qualcosa che intaccava la sostanza del sistema creato e poneva urgentemente all'ordine del giorno la questione di un cambiamento sostanziale all'interno della sinistra politica?

È del tutto evidente che il clima politico si è intorbidito. Leggo che si teme il peggio, anche se non mi è chiaro quanto possano essere davvero consistenti i tratti o i complotti.

za a chi aveva avuto il coraggio di guardare in faccia la propria sconfitta mantenendo, per così dire, la sua stima verso la storia.

Se le cose stanno così, la risposta principale alla crisi italiana non sta nell'accumulare quanto più etica possibile nella politica, secondo una indicazione che rischia di confondere piani diversi.

Non dunque rinascita delle ideologie, con tutti i vizi di organicismo e millenarismo soprattutto a sinistra, ma delle idee sì, e con e dentro le idee, della lotta politica.

nando e che quindi la fine di Tangentopoli incominci a produrre i suoi effetti politici? Direi di sì, nel senso che finalmente si chiarisce una contraria si vanno chiarendo le distinzioni fra «due Italie», l'Italia dei conservatori e moderati e quella dei progressisti.

Qui emergono con particolare evidenza e drammaticità le responsabilità politiche del Psi nel decennio trascorso. Non solo perché la periodizzazione di Tangentopoli porta a concludere che gli anni Ottanta, coincidenti con lo sviluppo inaudito del potere di arbitramento socialista, sono quelli nei quali il fenomeno si è prodotto con accelerazione geometrica.

Perché mai il Psi ha agito così, fino ad essere letteralmente incapace di leggere negli avvenimenti seguiti al 1989 qualcosa che intaccava la sostanza del sistema creato e poneva urgentemente all'ordine del giorno la questione di un cambiamento sostanziale all'interno della sinistra politica?

È del tutto evidente che il clima politico si è intorbidito. Leggo che si teme il peggio, anche se non mi è chiaro quanto possano essere davvero consistenti i tratti o i complotti.

TV, LO SPECCHIO SENZA BRAME

Due isole che raccomandando ai naufraghi

ENRICO VAIME

In questo panorama di urla televisive, in molti cerchiamo rifugio in quelle isole di tranquillità che sono i talk show gestiti da personaggi affidabili e corretti.

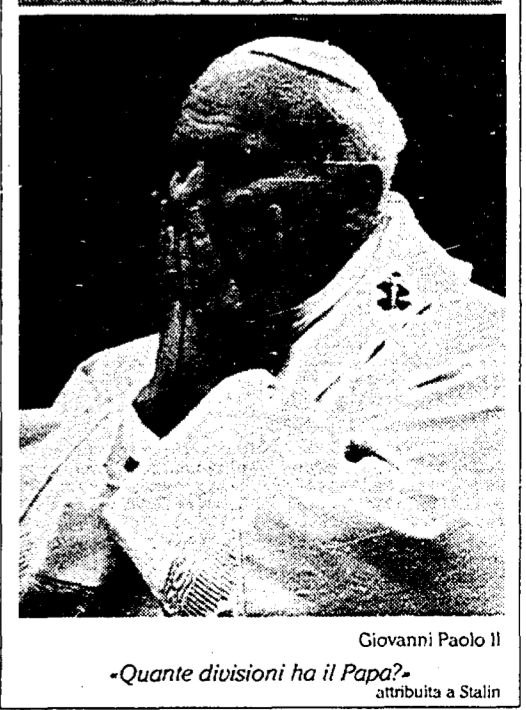
Luciano Rispoli e Catherine Spaak mi sembrano due degli esponenti più notevoli di un modo di praticare Tv professionale onestamente gradevole e rispettosa dei canoni della civile convivenza.

Non si parla mai di educazione quando si citano le doti d'un anchor man. Si dice: buca il video, passa. Ma poco importa se per incutire in sciocchezza la bocca con lo spumantino da promuovere

schiocciando le labbra dopo aver bevuto a mignolo alzato, per acciappare l'attenzione si agita in studio fumando (lui solo: per gli altri è proibito) o, subito dopo la sigla iniziale, nella mozione d'intere dichiara di voler infilare un dito nella parte più oscura del futuro.

Non si parla mai di educazione quando si citano le doti d'un anchor man. Si dice: buca il video, passa. Ma poco importa se per incutire in sciocchezza la bocca con lo spumantino da promuovere

LA FRASE



Giovanni Paolo II

«Quante divisioni ha il Papa?» attribuita a Stalin

I Unità. Direttore: Walter Veltroni. Condirettore: Piero Sansonetti. Vicedirettore: Giuseppe Calderola. Vicedirettore: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo. Redattore capo centrale: Marco Demarco.